



# In ospedale la telefonata di Napolitano

Il capo dello Stato rompe il gelo e chiama subito Berlusconi. Con Fini, invece, nessun contatto diretto. Il premier al San Raffaele di Milano, in osservazione per 48 ore. L'amarezza di Silvio: «Sono un miracolato, ora lasciatemi solo»

**Adalberto Signore**

■ C'è il dolore del corpo che, ammette Silvio Berlusconi appena arrivato al San Raffaele, «è forte» e «fa male». Ma c'è anche lo choc e la delusione per un gesto che va oltre ogni immaginazione. La dimostrazione, spiega il premier appena terminati i primi esami, che «il clima di odio che hanno voluto creare nei miei confronti può portare anche a conseguenze estreme». Ed è forse questo che colpisce più di tutto il Cavaliere, amareggiato e scosso per essere diventato il bersaglio di «tanta violenza cieca». Al punto da voler restare solo, chiedendo agli amici e ai collaboratori che si sono precipitati in ospedale di farsi da parte. «Dite a tutti che sto bene, ma ora lasciatemi da solo», li congeda Berlusconi prima di altri esami.

C'è tempo solo per la telefonata di Giorgio Napolitano, tempestiva nei tempi e cordiale nei contenuti. Con il presidente della Repubblica che si rammarica per l'accaduto e gli augura una pronta guarigione. Parole che il Cavaliere apprezza,

**PROGNOSI Piccola frattura al naso, ferite al labbro superiore, due denti rotti: ne avrà per 20 giorni**

per la spontaneità e perché arrivano in un momento in cui i rapporti tra il Colle e Palazzo Chigi sono forse al minimo storico. E anche la nota ufficiale del Quirinale è una netta condanna del «grave e inconsulto gesto di aggressione» con l'invito a «prevenire e stroncare ogni im-

pulso e spirale di violenza». Con Gianfranco Fini, invece, nessun contatto diretto.

Passano i minuti e al San Raffaele arrivano anche il fratello Paolo e i figli Marina, Pier Silvio, Barbara ed Eleonora. A chi ha occasione di parlargli Berlusconi non nasconde la sua delusione per l'accaduto alternando momenti di scoraggiamento ad altri di irritazione. «Sono un miracolato - dice a Emilio Fede - perché se mi avesse colpito pochi centimetri più su avrei perso l'occhio». «Tutta colpa del clima di odio» e di «gente come Di Pietro», ripete a più di un interlocutore. Sarà una coincidenza ma ne aveva parlato proprio prima del comizio in piazza San Babila con Paolo Bonaiuti. «Ti ricordi cosa ti avevo detto in macchina?», gli chiede il premier tra un esame e l'altro. «Ven-

do da Arcore - racconta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - si era lamentato del clima di odio di questi giorni augurandosi che non succedesse nulla. Purtroppo è stato buon profeta».

Ed è proprio in quella macchina che Berlusconi si ritrova poche ore dopo con la camicia «inzuppata di sangue». Se all'andata con lui c'era Bonaiuti al ritorno chi gli sta accanto è Alberto Zangrillo, primario del reparto di anestesia e rianimazione del San Raffaele nonché suo medico di fiducia. È lui a prestare il primo soccorso e a tranquillizzare il Cavaliere nonostante la grand quantità di sangue che, spiega, «in casi di ferite al volto è una cosa molto frequente». La Tac evidenzia una piccola frattura al naso oltre a una ferita interna ed esterna che richiede alcuni punti di sutura al labbro



**hanno detto**

**GIORGIO NAPOLITANO**  
La politica eserciti l'autocontrollo per stroncare ogni impulso e spirale di violenza



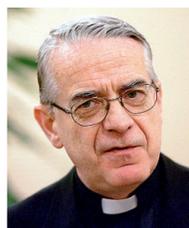
**RENATO SCHIFANI**  
È a rischio la pacifica convivenza democratica del nostro Paese, ora la politica si interroghi



**GIANFRANCO FINI** È un brutto giorno per l'Italia. Certe dichiarazioni sono francamente inaccettabili. Non tornino gli anni '70



**FRANCESCO AMIRANTE**  
Solidarietà a nome della Consulta, premier vittima di una inqualificabile aggressione



**PADRE LOMBARDI** È un fatto preoccupante e grave, c'è il rischio che dalle parole si passi alla violenza dei fatti

## LA CRONOLOGIA

<p>ore 17.45 <b>IL COMIZIO</b> Silvio Berlusconi arriva sul palco della manifestazione del Pdl in Piazza Duomo a Milano per il suo intervento alla festa per il tesseramento del partito</p>	<p>ore 18.33 <b>L'AGGRESSIONE</b> Il premier viene colpito al viso con un oggetto. Sanguinante, è portato via in macchina. Poco dopo è fermato un uomo di 42 anni, del quale si saprà che ha problemi psichici</p>	<p>ore 19.00 <b>IL RICOVERO</b> Berlusconi arriva al San Raffaele dove gli viene fatta una Tac. Ha una frattura al setto nasale, due denti rotti e una ferita al labbro. La prognosi è di 20 giorni</p>	<p>31 dicembre 2004 <b>IL PRECEDENTE</b> Roma, piazza Navona: Un operaio di Mantova colpisce Berlusconi con il treppiede della sua macchina fotografica mentre il premier passeggia tra la gente per gli auguri. Subito bloccato, sarà condannato per lesioni personali aggravate. Scriverà una lettera di scuse al premier che deciderà di non querelarlo</p>
--	--	---	--

## LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

# La rabbia di Bossi: «Questo è terrorismo, pronti a mobilitarci»

Il Senatùr lancia l'allarme: «In giro troppa gente pronta a gesti delinquenziali». Solidarietà bipartisan anche da Pd e Udc

### L'EX RIVALE

#### Prodi dispiaciuto: «Profondo sdegno»

Anche l'ex presidente del Consiglio italiano Romano Prodi, storico avversario del Cavaliere, ha deciso di manifestare la sua solidarietà al premier Silvio Berlusconi dopo l'aggressione in piazza Duomo a Milano: «Esprimo profondo sdegno e una ferma condanna per il gesto violento che ha colpito a Milano Silvio Berlusconi - ha detto il Professore in una nota - a lui va la mia più sincera solidarietà per l'episodio e l'augurio di una rapida guarigione».

### IL CONTESTATORE

#### Nella folla spunta anche Pietro Ricca

Tra i contestatori che hanno fischiato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri a Milano c'era anche Pietro Ricca, che nel 2003 apostrofò il premier con l'epiteto «buffone» all'uscita dall'aula del Tribunale di Milano durante una delle udienze del processo Sme. Lo stesso epiteto Ricca lo ha gridato a più riprese oggi pomeriggio contro il premier anche se si è sempre tenuto a debita distanza dal palco, urlando a squarciagola slogan come «Berlusconi fatti processare» e «Mafioso».

Roma La «ferma condanna» del presidente Napolitano, lo sdegno degli oppositori (antichi e recenti), eccezione fatta per Di Pietro. Ma soprattutto l'immediato, durissimo giudizio del «leale amico Umberto», al quale poco prima dal palco Berlusconi aveva inviato un affettuoso messaggio di saluto. Umberto Bossi è il primo a intervenire sull'aggressione di piazza del Duomo e non ha dubbi sulla natura molto inquietante dell'attentato al premier: «Un atto di terrorismo», dice.

Magari un terrorismo di stampo diverso, se verrà confermato che l'aggressore è

**AVVERSARI Bersani e D'Alema condannano il gesto. Casini: «Solidali senza se e senza ma»**

una persona labile di mente. Eppure è l'intero clima che si respira nel Paese a tendere verso scenari di un crescendo che definire «terroristico» può non sembrare azzardato. Atto, cioè, a «seminare il terrore» e tale da portare a sviluppi imprevedibili. Un clima perciò «creato ad arte», per dirla con il repubblicano Nucera, e incoraggiato «da partiti irresponsabili che lo alimentano». Irresponsabilità che se non venisse frenata «drasticamente», condurrebbe dritti verso epiloghi inattesi. È un po' quello che anche il capo dei deputati leghisti, Roberto Cota, denuncia a proposito dei «seminatori d'odio» (a Di

Pietro fischino pure le orecchie), che vengono invitati a un «esame di coscienza».

Ma è «da tempo» che Bossi dice di avvertire «questo clima pesante, del quale l'attentato di piazza del Duomo è se-

gnale preoccupante». Così la Lega, annuncia il fondatore, è già pronta a «mobilitarsi» per combattere «contro ogni rischio di terrorismo».

«Bisogna alzare la guardia - non temo di alzare i toni il Senatùr -

ci sono in giro troppe persone pronte a gesti delinquenziali...».

Bossi sembra particolarmente toccato da quanto accaduto anche perché, come lui stesso ricorda, «Silvio è un

amico e ancora una volta mi aveva appena espresso in pubblico la sua stima». L'asse con i leghisti, in questo momento di gran confusione di mosse e ripensamenti, promette di restare a lungo centrale per il Pd. E se Berlusconi nel suo discorso non a caso aveva lodato la «lealtà» del leader leghista, Umberto aveva subito replicato con altrettanto affetto: «Anch'io lo stimo molto, gli daremo sempre una mano, saremo sempre leali. Lui ha subito tanti danni da quando è sceso in politica e con noi ha sempre mantenuto la parola. E se uno mantiene la parola, io sono fedele».

Dunque è da questo speciale intesa, rafforzata paradossalmente dalle polemiche degli altri alleati ed ex alleati, che troverà il primo argine la «spirale di violenza». Una violenza, come filosofeggia il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, che «anche in politica è intollerabile e lo è tanto di più quando sono in corso manifestazioni pacifiche». La sua solidarietà, in ogni caso, «è senza se e senza ma». Francesco Rutelli chiede invece che «tutti si impegnino, senza distinguo, perché questo clima di odio si superi immediatamente». E la «ferma condanna» arriva anche dai vertici del Pd, da Bersani a D'Alema, nei confronti di un episodio giudicato «inqualificabile».

RS

**SE VUOI DARE PIÙ PESO ALL'IMPEGNO PER L'AMBIENTE, SCOPRI QUANTO PESI SU DI LUI.**

Calcola con il Carbon Meter l'impatto della tua vita sull'ambiente, vai su [www.avoicomunicare.it/carbonmeter](http://www.avoicomunicare.it/carbonmeter)

avoicomunicare segue la Conferenza di Copenhagen dal 7 al 18 dicembre.